

SINDACATI DI POLIZIA**Il Sap insiste sull'hotspot a Tarvisio**

Comelli: sarebbe più facile e immediato effettuare i respingimenti

UDINE

Il segretario regionale del Sap (Sindacato autonomo di polizia), Olivo Comelli non arretra e continua a chiedere l'istituzione di un centro di prima identificazione nel Tarvisiano come risposta alle strette sull'accoglienza decise dall'Austria.

«Siamo al paradosso – attacca –: Vienna minaccia di chiudere i confini con l'Italia perché teme esodi dal nostro confine, ma a oggi la situazione è l'esatto opposto, visto che da inizio anno a Tarvisio sono sta-

ti rintracciati provenienti dall'Austria oltre 2 mila clandestini, più di 700 nel solo mese di aprile. Di questi, nei primi tre mesi dell'anno circa il 40% veniva respinti in Austria perché non erano positivi all'Eurodac e avevamo la prova certa della provenienza, in quanto rintracciati sui treni. Dai primi di aprile, invece, l'Austria ha cambiato procedure e identifica tutti i clandestini presenti sul suo territorio, pertanto quando vengono rintracciati da noi, essendo positivi all'Eurodac scattano le procedure previste dalla Dublino 3 e ce li

teniamo tutti perché di fatto la commissione centrale non opera più. Di converso l'Austria da inizio anno a oggi ha riammesso in Italia appena 20 clandestini.

Da qui, quindi, la richiesta di un hotspot a Tarvisio «per facilitare la riammissione formale dei cosiddetti "dublinanti" identificati in Austria» e «nel centro di identificazione si creerebbero tutte le strutture indispensabili sia per le attività amministrative e penali delle forze dell'ordine che tutte quelle igienico-sanitarie sugli ospiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

